



## La Juve vince in Slovacchia Un «giallo» Inzaghi

La Juventus ha vinto il torneo di Kosice (Slovacchia) con Sparta Praga e Kosice F.C., pareggiando la prima partita con lo Sparta Praga 0-0 e vincendo per 1-0, grazie ad un gol di Vieri, la seconda, con i padroni di casa. Si trattava di un minitorneo tra squadre campioni (lo Sparta Praga della repubblica ceca e il Kosice di quella Slovacca). La giornata però si è tinta di giallo per il caso Inzaghi. L'acquisto più prestigioso della Juventus, infatti, malgrado gli annunci della vigilia, non ha potuto giocare. Il motivo: il mancato arrivo del nullaosta da parte dell'Atalanta.



## Tennis, Steffi Graf «Smetto e querelo chi mi ha curato»

Dopo la grave operazione al ginocchio Steffi Graf sta pensando seriamente al ritiro, secondo quanto ha confessato la stessa tennista in un'intervista: «Mi faccio questa domanda molto apertamente; spero nell'arte dei medici, ma non avrei problemi a chiudere la carriera». La 28enne campionessa ha mosso anche pesanti accuse al medico Hans Paessler che l'aveva finora in cura. Graf spiega di essere stata più volte da lui assicurata che non c'erano rischi se avesse giocato, mentre ora Paessler «va a dire in giro che lei è incosciente e gioca con la sua salute» dice la Graf non escludendo passi legali contro il medico.

## Maradona recidivo «Il 13 luglio di nuovo in campo»

Diego Armando Maradona ha annunciato la data del suo ennesimo ritorno al campo confessando di avere un modello sportivo per la sua rinascita: il canadese Donovan Bailey, primatista del mondo dei 100 metri piani con 9"84/100. L'ex Pibe de Oro tornerà a giocare dopo dieci mesi di inattività con il Boca Juniors in occasione del derby con il Racing Club, il 13 luglio appunto. L'annuncio alla vigilia della partenza per il Canada, dove Maradona resterà fino a mercoledì con medici e preparatori di Donovan Bailey, l'ultimo personaggio del quale il «Pibe» si è innamorato scegliendolo come esempio per tornare in condizioni atletiche decenti.



## 24 Ore di Le Mans La Porsche di Albreto in testa

Dopo il primo rilevamento della corsa automobilistica di endurance sulla pista di Mans (13,605 km la lunghezza del circuito) la Porsche Twr di Michele Albreto, Stefan Johansson (Svezia) e Tom Kristiansen (Danimarca), era al comando della gara davanti alla Nissan R390 di Eric van de Poele (Belgio), Riccardo Patrese e Aguri Suzuki (Giappone); terza la Porsche ufficiale, una 911 GT1, di Yannick Dalmas (Fra), Ralf Kelleners (Germania) e Emmanuel Colard (Fra). Settima e prima delle due Ferrari in pista, la 330Sp guidata nei primi giri dall'italiano Max Papis.

L'Unità  
lo Sport

## Anche Ince verso i «reds» con l'assenso dell'Inter

Stranezze del calcio. Mentre casa Inter vuol farsi grattacielo grazie all'acquisto di Ronaldo, sta accadendo un qualcosa che rischia di minare alle fondamenta l'edificio nerazzurro: la perdita di Paul Ince, l'unico vero cemento del centrocampo. Il giocatore inglese è ormai in vista del Canale della Manica, ripercorrendo all'inverso il viaggio che due anni fa lo portò ad approdare in Italia. A rimetterlo sulla strada di casa è la convincente offerta giunta da Liverpool, dove l'omonimo e famosissimo club è disposto a garantirgli un lussuoso ingaggio pur di potersi assicurare i suoi servizi pedatori.

Un milione di sterline netto all'anno (2,7 miliardi di lire) per almeno tre stagioni: tanto sono arrivati a promettergli i reds inglesi. Ince non è rimasto affatto insensibile, anche per via di alcuni problemi familiari. Semmai lascia più perplessi l'atteggiamento dell'Inter, società che pur avendo mostrato proprio a centrocampo le più evidenti lacune tecniche e tattiche - causa il difficile posizionamento di Zanetti, la latitanza di Sforza e l'eccessiva propensione offensiva di Djorkaeff - non sembra considerare l'addio del solidissimo Paul come una iattura. Moratti e soci sarebbero propensi alla partenza sulla base di un semplice calcolo economico. Alla fine della prossima stagione il contratto triennale di Ince sarà comunque in scadenza ed il giocatore potrebbe liberarsi a parametro zero. Adesso, invece, per averlo il Liverpool dovrebbe versare nelle casse dei milanesi una quindicina di miliardi, vale a dire poco meno della cifra (17 miliardi) sborsata nel '95 dal presidente Moratti al momento dell'acquisto. In realtà, a convincere alla partenza il nazionale inglese non sarebbe l'eccezionale stipendio promessogli dal Liverpool. Già nella stagione in nerazzurro appena conclusa Ince ha guadagnato 2,3 miliardi netti (che sarebbero diventati 2,4 nella prossima). A convincerlo a cambiare aria, come detto, sarebbe la particolare situazione familiare. La moglie Claire non ha mai gradito l'atmosfera italiana (ricordate le interminabili ricerche prima di trovare una casa?) e lo stesso figliolotto Thomas si è trovato a disagio nel nostro asilo. Insomma, da buon padre di famiglia Ince pensa che si possa anche dare un taglio alla sua esperienza italiana.

E Moratti appare d'accordo. Da buon padre interista?

Marco Ventimiglia

«Penna bianca» torna a parlare dopo 5 mesi: «Questo è un grande paese, mi manca solo il Natale con i miei»

# «Viva, viva l'Inghilterra» Ravanelli va al Liverpool



Fabrizio Ravanelli

Martyn Hayhow/Ansa

VILLASIMUS (Cagliari). Parla. Dopo cinque mesi di silenzio assoluto, ecco Fabrizio Ravanelli. Lo avevano fatto arrabbiare di brutto i giornalisti inglesi del *Sun* che avevano addirittura messo in pericolo la sua carriera.

Invece Fabrizio, il bomber d'Inghilterra, sta benissimo, a parte un piede che si è arrossato durante i suoi giorni di mare in Sardegna.

Riposa con la dolce Lara e il piccolo Luca, al Villaggio Tanka di Villasimius, un piccolo angolo di paradiso dove decide il futuro che sarà ancora targato Inghilterra.

Allora ha deciso Ravanelli: va al Liverpool? «Sembrirebbe di sì. Io mi trovo bene in Inghilterra, sono quasi tutte città industriali quelle in cui si gioca la Premier League ma c'è anche la campagna. Io a Middlesbrough vivevo in un villaggio stupendo. Ho bisogno di star bene, di allenarmi bene. È un anno importante, vorrei

viverlo da protagonista in una squadra che creda veramente in me. Loro nelle ultime settimane sembra che abbiano creduto più di tutti».

Allora addio Italia? «Se così deve essere, lo non sono rassegnato, sono felice. Ho giocato un gran campionato, ricco di fascino, di interesse, la finale di Coppa d'Inghilterra con il Chelsea è stata seguita più di quella di Champions League. Vivo bene. Gli stadi sono pieni e ben frequentati, le famiglie vanno con i bambini per i quali ci sono anche le nursery. Non vorrei più sentir parlare di luoghi comuni, di hooligans, di violenza. La episodi come quelli di Cosenza, dove i cinque giocatori sono stati costretti a scappare, non si potrebbero mai verificare. C'è maggior correttezza. E poi che gioia vedere tutti quei ragazzi che vanno allo stadio con la mia maglia addosso».

Ravanelli questa è una dichiarazione d'amore... «No, io sono un professionista e ho capito che ormai funziona così. Le

bandiere non esistono più, dobbiamo adeguarci».

Anche in Inghilterra tira su la maglia quando segna?

«Sì, ma non ho la canottiera sotto. I tifosi si esaltano e mi chiamano "Rav" o "Fab"».

Ma il Liverpool che squadra è?

«Una squadra che ha sfiorato il titolo, lottando con il Manchester. Ha un grande attaccante, Robbie Fowler, che ha segnato il mio stesso numero di gol. Lui piccolo e veloce, io più abile sulle palle alte. Potrebbe essere una bella coppia. Coppa Uefa e corsa al titolo, sognando la maglia azzurra».

Già: ma lei non è più sicuro del posto fisso...

«Mai stato. Bisogna guadagnarsi, ed è giusto così. Ci sono ottimi attaccanti, Maldini ci segue tutti, per me in pole position c'è soprattutto Casiraghi».

Ha visto le partite dell'Italia al quadrangolare di Francia?

«Sì, tutte. Ha giocato bene anche con la Francia, dimostrando carat-

tere».

Ma lei era infortunato?

«Soprattutto ero fuori da un mese per una tendinite. Adesso sono a posto».

Dall'Italia l'hanno cercata?

«Sì, certo».

E allora perché non torna?

«Poteva essere il Milan, ma è sfumato tutto. Andrei in una squadra ambiziosa, come prima scelta, ma, sono sincero, in Inghilterra si sta davvero bene».

Dicono che al Liverpool potrebbe far coppia con Vialli!

«Difficile. Fowler credo sia inamovibile. È l'idolo dei tifosi, Gianluca è forte ma forse non avrebbe sicurezza».

Si parla tanto di Ronaldo. Secondo lei è una follia acquistarlo?

«Aguardo al presidente Moratti, che è un'ottima persona, di prenderlo. Ronaldo ha uno straordinario senso del gol. Sa muoversi in area di rigore, anche senza palla».

Alla Juventus non pensa?

«Sì, sempre. Mi sono sentito tanto

con Ventrone, il preparatore atletico; ho visto la finale, mi è dispiaciuto per come è andata a finire. Io non tornerò ma il mio cuore batte per la Juventus. Sono nato juventino».

Non prova rancore?

«No. L'anno scorso ero deluso. È brutto andar via dopo aver sollevato a Roma la Champion League. Adesso è passata, sono felice. Felice delle mie scelte per le quali mia moglie mi da carta bianca. Io in Inghilterra mi sento importante. L'unico rammarico è quello di non esserci salvati con il Middlesbrough, per colpa della penalizzazione di tre punti. E io ho saltato le ultime quattro partite».

Gianluca Festa resterà lì. Dicono che anche come preparatore atletico. Non le sembra assurdo?

«No, perché lui è molto preparato e non ci vedo nulla di strano se li aiuta».

Cosa le manca dell'Italia?

«Il Natale con i miei, soltanto quello. Sono sincero».

Francesco Velluzzi

Il ritorno del «figliol prodigo». Di nuovo «granata» per cinque anni a 1 miliardo e 200 milioni a stagione

# Lentini col Toro fino alla pensione

TORINO. Un altro figliol prodigo sulla via del ritorno in casa granata. È Gian Luigi Lentini da Villastellone (Torino), conteso a suon da Milan e Juventus, prima che la spuntasse la prepotenza del Cavaliere, coccolato per anni come un astro nascente del firmamento calcistico, prima che la sua carriera fosse brutalmente stoppata da un terribile incidente stradale. Storia nota, sepolta da un velo di polvere. Era la notte del 3 agosto 1993, quando Gian Luigi Lentini perse il controllo della sua Porsche sull'autostrada Alessandria-Torino. Un ribaltamento che gli sarebbe costato la vita senza il provvidenziale intervento di un camionista di passaggio.

Arrivò quasi in coma al Cto di Torino. Si scoprì che aveva forato e sostituito la gomma con il ruotino di scorta. In ritardo, aveva dimenticato ogni elementare norma di prudenza. Perché? «Cherchez la femme» si disse e con ragione sull'onda della sua fama di gran

«tombeur», mentre una signora bionda ossigenata, moglie separata di un altro calciatore, manifestava la sua angoscia nella sala d'attesa del pronto soccorso. Fu brusco risvegliarsi per l'ex ragazzo del Filadelfia e scoprire che il presente dorato aveva lasciato il posto ad un calvario clinico tra stadi di amnesia e senso dell'equilibrio ridotto.

L'anno prima, Lentini era partito da Torino con destinazione Milano, Milan, per ventisette miliardi di lire, di cui diciotto finiti nelle casse della società, il resto «argent de poche» per la tasca di Gian Mauro Borsano, all'epoca neodeputato della Repubblica Italiana, eletto nelle file del Psi, finanziere ed editore del quotidiano de «La Gazzetta del Piemonte», ma soprattutto presidente del Toro, l'ennesimo salvatore del tormentone granata. La società rosconera cede Lentini in cambio di sei miliardi, dopo avergli rimpinguato il conto corrente personale a iniezioni di 4 miliardi annui dal '92 al '96. Ora, il ri-

torno è all'ombra di cifre più modeste: un miliardo e duecento milioni di lire a stagione che la dirigenza granata del presidente Vidulich gli verserà per cinque anni. Come dire un «vitalizio» di quia fine carriera per il giocatore che oggi ha 28 anni. La storia granata di Gigi Lentini era andata in scadenza la notte del 30 giugno. Notte infuata, notte di guerriglia urbana davanti alla ex sede granata, di corso Vittorio Emanuele, con gli ultrà scatenati in una intifada calcistica, auto distrutte, cartelli stradali divelti, lacrimogeni e cariche della polizia. Qualche ora prima, il giocatore era stato costretto ad abbandonare come un ladro l'Ansa, allora in Galleria San Federico, cercando l'uscita attraverso i garage sotterranei per sfuggire ad un centinaio di invertepiti, cui era giunta voce della conferenza stampa nella quale il suo procuratore Pasqualin annunciava il trasferimento. «È l'occasione della mia vita», disse nella circostanza Lentini, conse-

gnando ai posteri la frase meno felice per giustificare un tradimento. Per la verità, il ragazzo era in concorso con molti, troppi, complici. Primo fra tutti, Gian Mauro Borsano, piccolo «Mosè» del popolo granata, cui aveva ridato speranze e illusioni, lontano mille anni luce dal prevedere l'avvento di una nuova razza di magistrati che gli avrebbe ricordato «settimo, non rubare». Con il Toro, Borsano aveva scoperto un suo personale paradiso fiscale, una miriade di voci in «nero» di cui la vendita di Lentini fu uno dei pilastri più consistenti. Quando poi l'ormai ex presidente, dinanzi all'incubo del carcere per il fallimento del suo impero di carta, vuotò il sacco davanti al sostituto procuratore della Repubblica «Giangi» Sandrelli, tutta o quasi la verità su Lentini e company venne a galla. E con essa, va ricordato, anche il rinvio a giudizio per il vicepresidente del Milan, Galliani.

Michele Ruggiero

## E forse torna Silenzi

Con l'arrivo di Lentini parte in quarta il rilancio della nuova dirigenza granata che spera in un ritorno economico di 3-4 miliardi dal ritorno del «figliol prodigo». Il Torino punta alla promozione con un nuovo tecnico, lo scozzese Greame Souness (vecchia conoscenza del calcio italiano) oggi al Delle Alpi per l'ultima di campionato, Torino-Ravenna. E potrebbe anche esserci un altro ritorno, quello di Silenzi, dopo che sono tramontate le ipotesi Aglietti e Murgita.

## CALCIO-MERCATO

# Il Glasgow «tenta» il veronese Maniero

Intrigo internazionale, sulla rotta Parma-Verona-Glasgow. Sull'accordo già concluso tra i due club italiani per l'attaccante Filippo Maniero, 25 anni, ex Padova ed ex Samp, si sono inseriti a suon di sterline i Glasgow Rangers offrendo una cifra che si avvicina ai 12 miliardi. Il club scozzese, che offre a Moriero un contratto di due miliardi a stagione, sta conducendo una campagna acquisti in Italia con assegni a nove zeri e dopo Amoruso e Porrini, due difensori, pensa a rinforzare l'attacco puntando sulla giovane punta in forza al Verona.

Il club veneto ha già concluso l'affare sulla base di 10 miliardi di lire con il Parma, ma manca l'accordo con il giocatore e su questo particolare «gioca» le sue chance il Glasgow. I dirigenti scozzesi sono impegnati in queste ore nella trattativa Schwarz, il centrocampista svedese della Fiorentina che Cecchi Gori ha messo sul mercato. Ciò non impedisce di ribadire l'offerta al Verona, che però risponde sempre la stessa cosa: Parma.

A complicare la vicenda c'è il passaggio di Lucarelli all'Atalanta. L'attaccante del Padova era in compromissione con il Parma, che aveva promesso la sua metà del cartellino al Verona, insieme alla compromissione di Fiore. Ora non può più mantenere le promesse.

Il Verona dovrà rispondere anche alle offerte della Lazio per il portiere Guardalben. Sugli altri fronti Nicola Berti ha prolungato di un anno il contratto con l'Inter, oramai rassegnata a perdere Ince, più vicino al Liverpool che al Manchester United mentre la Roma ha ottenuto la firma dell'Albacete per Helguera, e conta di chiudere per Cafu lunedì prossimo.

Denilson è l'uomo del momento. Sogiano si è sentito dire no dal San Paolo, in Brasile, ma il Parma resta favorito rispetto a Milan, Juve e Roma.

Il Napoli dovrebbe ufficializzare nei prossimi giorni l'ingaggio dei difensori Sergio, dall'Udinese, e Facci, dalla Salernitana.

## LOTTO

BARI	61	28	27	2	23
CAGLIARI	16	29	54	75	51
FIRENZE	10	84	88	50	78
GENOVA	68	46	56	84	3
MILANO	81	84	3	50	25
NAPOLI	34	54	26	67	73
PALERMO	36	72	64	53	81
ROMA	85	8	90	19	62
TORINO	7	74	58	6	16
VENEZIA	62	79	9	26	65

## ENALOTTO

2 1 1 2 2 X X 2 1 2 X 1

Le QUOTE: ai 12 L. 156.959.000  
agli 11 L. 1.393.100  
ai 10 L. 136.700